



# METODOLOGIA DI INSEGNAMENTO

Rev.ne	Data	Stesura	Verifica/approvaz.	Descrizione	Tot. pag.
A	05.05.2003			1° emissione	



## INDICE

1.SCOPO.....	3
2. APPLICABILITA'.....	3
3. DOCUMENTI DI RIFERIMENTO.....	3
4. LE METODOLOGIE DIDATTICHE.....	4
4.1 CRITERI DI SCELTA.....	4
4.2 LEZIONE FRONTALE.....	6
4.3 LEZIONE GUIDATA.....	6
4.4 LEZIONE A CARATTERE EPISTEMICO.....	7
4.5 LEZIONE COOPERATIVA.....	7
4.6 LAVORO DI GRUPPO (COOPERATIVE LEARNING).....	7
4.7 ATTIVITA' A CARATTERE DI RICERCA.....	8
5. LA LEZIONE.....	10
5.1 COME SUSCITARE E TENER DESTO L'INTERESSE.....	11
5.2 IL METODO DI STUDIO.....	11



## 1.SCOPO.

Questa procedura operativa ha lo scopo di illustrare i principali stili di insegnamento e comportamenti utili a coinvolgere e maturare tutte le componenti della personalità dello studente. Si forniscono indicazioni - suggerimenti ai docenti circa l'utilizzo di detti stili derivanti dall'esperienza maturata dal corpo docenti della Scuola.

## 2. APPLICABILITA'

Questa procedura è applicabile a tutti i docenti operanti nella o per la Scuola, siano essi interni od esterni alla struttura.

## 3. DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### LEGISLAZIONE VIGENTE

MQ - 01

Manuale Qualità **SCUOLE**

PG – 06

PROCEDURA GENERALE EROGAZIONE AD ALUNNI



### 4. LE METODOLOGIE DIDATTICHE

#### 4.1 CRITERI DI SCELTA

Si propone di seguito uno schema che permette di evidenziare le metodologie preferite al fine di permettere il recupero dello svantaggio culturale, la piena integrazione, la valorizzazione delle eccellenze....

OBIETTIVO	METODO
Facilitare la comprensione della materia; agevolare gli alunni nello studio	Trattare i diversi argomenti procedendo con gradualità, dai concetti più semplici verso quelli più complessi; usare un linguaggio chiaro e di facile comprensione; ricorre spesso ad esempi, esercizi, applicazioni.
Sviluppare l'autonomia nello studio; mettere gli alunni in grado di dedurre gli aspetti secondari o particolari della materia come se stessero risolvendo semplici esercizi o applicazioni.	Trattare la materia fornendo non solo le conoscenze essenziali, i chiarimenti, i procedimenti applicativi, ma anche la chiave di interpretazione delle diverse problematiche e dei principi basilari che la regolano; sollecitare i collegamenti interdisciplinari e tra temi della stessa disciplina.
Rendere stimolanti le lezioni; sollecitare il confronto delle interpretazioni e la ricerca di una soluzione; sollecitare il confronto di posizioni e di opinioni diverse.	Coinvolgere la classe in discussioni e dibattiti sulle tematiche trattate, anche con domande guidate; discutere sui temi da affrontare in modo da trovare insieme la soluzione dei problemi; alternare i momenti informativi a quelli di dibattito aperto; lasciare agli alunni la libertà di esprimersi senza porre schemi predeterminati, pur guidandoli nel lavoro.
Far sviluppare le capacità di osservazione, la capacità di analisi dei testi e l'autonomia nello studio.	Invitare gli alunni ad effettuare studi approfonditi su particolari tematiche; far effettuare ricerche individuali o di gruppo; offrire griglie e schemi per l'osservazione e l'analisi.
Provvedere al recupero dello svantaggio culturale, alla piena integrazione, alla valorizzazione delle eccellenze.	A. porre gli obiettivi minimi per tutta la classe, utilizzando gli allievi più pronti per l'aiuto ai compagni in difficoltà. B. Individualizzare l'offerta formativa, rispettando le potenzialità ed i tempi di apprendimento di ciascun ragazzo, per permettere a tutti gli allievi di raggiungere



	almeno gli obiettivi minimi. C. Proporre ai più dotati lavori di approfondimento ed esercizi nei quali siano costretti ad applicare conoscenze ed abilità in situazione più complesse di quelle proposte per il livello minimo. Utilizzare metodologie che ne esaltino la creatività, valorizzino le capacità, rinforzino il gusto della ricerca e l'interesse alla conoscenza.
Inserire l'alunno nel processo di apprendimento, rendendolo consapevole di ciò che sta facendo; permettere agli allievi di focalizzare l'attenzione sui concetti più significativi tra quelli trattati.	Informare l'alunno sui contenuti e sugli obiettivi disciplinari del corso di studi; far intendere chiaramente ciò che ci si attende da lui al termine di un insegnamento ricevuto.
Allargare gli orizzonti socio culturali degli studenti, contribuire positivamente al processo di maturazione.	Integrare gli strumenti didattici tradizionali con l'utilizzo di ogni metodo o mezzo didattico che possa servire.

La scelta metodologica è frutto di un percorso in cui devono essere presenti condizioni e motivazioni chiare ed evidenti, scaturite da fattori come:

- Dinamiche interne alla classe
- Argomento oggetto di trattazione
- Necessità degli alunni di manifestare adesione, coinvolgimento e soddisfazione nei confronti del tema trattato o dell'oggetto prodotto.
- Necessità di rendere più accessibile alle conoscenze contingenti un argomento complesso.
- Necessità di attualizzare attraverso l'apporto di esperienze personali un argomento o un problema di rilevanza storico – politico – sociale – economico che rimarrebbe altrimenti estraneo.
- Coerenza con i criteri di valutazione (come posso valutare un alunno sulle sue capacità di analisi, di muoversi in determinate situazioni se non gli creo delle situazioni adatte ad esprimere tali doti?).
- Attivazione polarità individuo – gruppo.
- La ricerca - scoperta è di grande aiuto nella fase iniziale dell'apprendimento di ogni disciplina astratta per verificare caratteri e funzionalità di un metodo che deve configurarsi come capacità di soluzione di problemi. L'alunno è reso disponibile a tentare, provare, formulare ipotesi, sperimentarle quando è messo dal docente in una situazione problematica che rende il ragazzo "insoddisfatto" di quello che sa.
- Apprendere diventando artefice e protagonista.



### **4.2 LEZIONE FRONTALE**

Si suggerisce quando è necessario:

- Impostare le linee propedeutiche ad un argomento del tutto nuovo.
- Svolgere un'azione di supporto, orientamento, attraverso un insegnamento espositivo.
- Proporre anche un modello di esposizione e organizzazione delle conoscenze.

#### 1. A carattere direttivo – trasmissivo

Il docente espone verbalmente il contenuto, per lo più facendo riferimento alle pagine del libro di testo dove è trattato l'argomento. Dà le spiegazioni affidando agli allievi il compito di studiare a casa l'argomento, sul quale si svolgerà l'interrogazione. L'alunno ascolta, cerca di capire, memorizzare, ripetere.

#### 2. A carattere direttivo – partecipativo

Il docente propone l'argomento e ne illustra i nodi concettuali. Utilizza la sua esposizione per stimolare gli allievi ad intervenire ma non promuove la progettualità libera degli allievi. L'alunno avvia la discussione che tuttavia è limitata a richieste di chiarimento, lasciando poco spazio all'iniziativa personale.

#### 3. A carattere interattivo

Il docente sceglie l'argomento che ritiene più interessante per gli alunni su loro richiesta oppure per continuità di un argomento individuato in precedenza come capace di sollecitarli. Espone verbalmente l'argomento, adeguando il suo discorso alle possibilità di apprendimento, agli interessi, alle dinamiche interne alla classe, coinvolgendo gli allievi ponendo domande e sollecitando risposte, facendo ricorso per i più riservati od introversi, ad una comunicazione di tono persuasivo – affettivo. L'alunno partecipa in modo più sicuro alla lezione, si sente meno incerto sulle sue capacità.

### **4.3 LEZIONE GUIDATA**

#### **PROBLEM SOLVING**

Si suggerisce quando è necessario sviluppare le capacità analitiche e creative e favorire l'autonomia attraverso le esperienze degli allievi.

Il docente pone gli allievi di fronte ad una situazione problema, non comunica la soluzione, svolge funzione di stimolo e orientamento.

Utilizza lo stile sia direttivo che quello partecipativo, a seconda della dinamica della classe.

Procede nel modo seguente:

- Pone domande.
- Sollecita gli interventi e le soluzioni.
- Orienta la ricerca.
- Propone la verifica attraverso degli interrogativi: sono stati utilizzati tutti i dati? La soluzione è ragionevolmente conforme alle previsioni?



- Utilizza tecniche e materiali.
- Crea le condizioni di successo.
- Rinforza le risposte.

L'alunno costruisce il problema, individua le strategie per la soluzione, sviluppa le sue capacità logiche di analisi e di quelle creative, scopre conoscenze nuove, consolida quelle già possedute.

### **PROBLEM POSING**

È un metodo particolarmente finalizzato a formare mentalità critiche capaci di saper rispondere in modo costruttivo a richieste imprevedibili. Si suggerisce soprattutto quando si vuole favorire la capacità dell'inventare, del raccontare, relazionare. Il docente a differenza che nell'attività di problem solving che si addentra nelle procedure di risoluzione del problema, nel problem posing insiste sulle modalità con le quali si può giungere a formulare temi di ricerca non ancora esplorati, questioni nuove non legate alle discipline scientifiche ma a tutte le conoscenze. L'alunno non accetta il dato ma lo mette in discussione, per vedere cosa accade al problema se si cambia una delle caratteristiche.

### **4.4 LEZIONE A CARATTERE EPISTEMICO**

Da adottare quando si ritiene utile porre in rilievo la struttura logica di ciò che si vuole insegnare. La mediazione della disciplina nello sviluppo delle capacità intellettive degli allievi prevale su quella della loro struttura psicologica. Il docente prepara la lezione strutturandola in funzione degli elementi (concetti, principi, idee – chiave...) che caratterizzano l'argomento oggetto di apprendimento. L'alunno apprende sulla base di una serie di procedimenti logici, attraverso concetti, ragionamenti e analogie.

### **4.5 LEZIONE COOPERATIVA**

È adatta a stimolare la partecipazione alla discussione, il confronto anche attraverso la varietà espositiva. Ogni argomento oggetto di discussione viene scritto ed elaborato dai docenti in collaborazione con gli alunni. Il docente favorisce l'intervento attivo degli alunni, crea occasioni efficaci alla cooperazione. Adotta e quindi propone stili diversi di discussione (argomentativo, narrativo, descrittivo, dialogato...). L'alunno partecipa, sviluppa il senso della cooperazione, impara a dare spazio al confronto.

### **4.6 LAVORO DI GRUPPO (COOPERATIVE LEARNING)**

Si consiglia quando le dinamiche interne alla classe siano tali da richiedere una redistribuzione dei ruoli, non solo ai fini dell'apprendimento ma per dare spazio ad ogni alunno, insegnandogli a riconoscere e a sfruttare le proprie risorse. Consente anche di confermare o individuare meccanismi relativi sia alla socializzazione sia all'autonomia organizzativa, da sottoporre a verifica e valutazione per la pianificazione. Il metodo può risultare efficace per superare situazioni di conflitto interne alla classe e per stimolare l'interesse di alunni poco partecipi attraverso le varie



sfaccettature di un argomento, da sottoporre all'analisi. È un metodo che si realizza all'interno di gruppi di lavoro eterogenei, predisposti dal docente per svolgere un determinato compito attraverso un'azione collaborativa.

Attività del docente:

- Frazionare l'argomento in unità di lavoro,
- Dividere la classe in gruppi formati spontaneamente o secondo criteri basati sull'osservazione dei ruoli emersi all'interno della classe.
- Fare eleggere un responsabile per ogni gruppo.
- Organizzare il lavoro secondo la seguente procedura:
  - accertarsi che ogni componente del gruppo sia in grado di svolgere il compito assegnato.
  - Assegnare il lavoro
  - Indicare le modalità di svolgimento del compito, il tempo e il materiale a disposizione
  - Prevedere l'interazione del docente per valorizzare le singole personalità
  - Stabilire momenti di confronto in itinere all'interno del gruppo
  - Fornire al gruppo indicazioni per elaborare le informazioni e redigere la relazione conclusiva
  - Far relazionare agli alunni appositamente designati dai singoli gruppi
  - Dopo aver ascoltato la relazione di tutti i gruppi, dare un quadro completo e chiaro dell'argomento, valorizzare gli aspetti positivi emersi dal lavoro, non tralasciando di individuare e di far notare gli errori riscontrati.

L'alunno impara a gestire e a selezionare i documenti, a trarre delle conclusioni e a relazionare.

### **4.7 ATTIVITA' A CARATTERE DI RICERCA**

Si consiglia quando si intende coinvolgere tutta la classe e stimolare l'apprendimento attraverso la curiosità cognitiva.

#### **1. la ricerca – azione**

Si realizza attraverso il percorso problematizzazione – ricerca – azione, connota l'attività laboratoriale in quanto coinvolge tutti i soggetti partecipi delle attività di problematizzazione, formulazione di ipotesi, sperimentazione. L'alunno pensa, progetta, costruisce a livello individuale o in equipe.

#### **2. La ricerca – invenzione e/o costruzione**

Metodologia consigliata per le classi IV e V.

Individuato un argomento, occorre problematizzarlo, per passare la formazione nell'alunno dell'atteggiamento problematico, che lo induca pertanto ad avvertire l'inadeguatezza delle conoscenze possedute, che può integrare solo con la ricerca. Il docente "provoca" il problema, coerente con lo sviluppo di un progetto, attraverso la tecnica della discussione, che svilupperà all'interno del gruppo classe o delle classi impegnate nella ricerca, per individuare i fatti, definire i





problemi, fare delle proposte, l'alunno deve combinare le sue esperienze – conoscenze in modo da costruire un problema potenzialmente risolvibile.

### **3. La ricerca – rilevazione – informazione**

L'intervista è uno strumento valido per la rilevazione di informazioni su opinioni, atteggiamenti riguardanti il problema oggetto di ricerca, è pertanto efficace a mettere l'alunno in relazione con l'ambiente. Si procede nel seguente modo:

- Strutturare uno schema con indicazione degli obiettivi, domande, tempi, modalità.
- Indicare le quattro fasi dell'intervista: approccio con l'intervistato, informazione di questo sull'obiettivo della ricerca, rilevazione, conclusioni.
- Prevedere interventi di verifica in itinere per accertarsi della coerenza degli obiettivi attraverso le verifiche di laboratorio, la discussione di gruppo...
- Approntare i mezzi idonei alla ricerca (lavagna luminosa, registratore, macchina fotografica).

La valutazione dell'attività di ricerca deve andare oltre i dati raccolti ed elaborati, oltre il lavoro prodotto. Un'attività di ricerca si sviluppa su una serie di procedimenti e su una dinamica di rapporti tra i componenti del gruppo che può aver favorito delle aperture, così come aver presentato una serie di carenze a livello di strumenti, abilità, comunicazione. Tutto questo dovrà essere oggetto di valutazione per affinare o modificare il percorso metodologico.

Per comunicare e socializzare i risultati della ricerca si possono utilizzare:

- Relazione finale
- Descrizione
- Giornalino, disegno, pittura
- Mostra, stampa, fotografia.

Nell'attività di ricerca il docente deve:

- Sollecitare ed accogliere input alla problematizzazione
- Sentirsi sempre motivato
- Non fossilizzarsi nelle proprie conoscenze anche metodologiche
- Conoscere cose nuove insieme agli alunni
- Rendersi capace di lavorare in gruppo svolgendo il ruolo di animatore e guida didattica
- Conoscere e saper utilizzare procedure e strumenti di ricerca (questionari, colloqui, osservazioni sistematiche..)
- Svolgere, se necessario, una sorta di tirocinio nell'uso dei vari strumenti.
- Seguire per la ricerca tale percorso: a. chiarire gli aspetti della situazione  
b. individuare, preparare ed impiegare le metodologie adeguate  
c. avviare la ricerca al fine di rendere l'alunno protagonista ed artefice delle sue scoperte.



### 5. LA LEZIONE

All'inizio di una lezione è buona regola cercare di suscitare l'interesse degli alunni ed attirare la loro attenzione. Se occorre si richiamano brevemente quei contenuti che possono aiutare a sviluppare o integrare la lezione del giorno oppure si fa un ripasso sintetico delle lezioni precedenti.

Quindi si indicano gli obiettivi che gli alunni dovrebbero raggiungere al termine della lezione e dello studio relativo. Si passa poi alla lezione vera e propria, facendo spesso ricorso ad esempi e collegamenti con le nozioni che gli alunni già possiedono. Si ricorda meglio un dato nuovo se lo si riesce ad inserire in uno schema, meglio se preesistente, integrandolo con conoscenze già acquisite.

Una breve verifica servirà ad accertare il livello di apprendimento raggiunto, per chiarire eventuali lacune presenti nella classe e per apportare correttivi al proprio metodo di spiegazione.

Per favorire ancor più la memorizzazione degli argomenti trattati si può, a fine lezione, effettuare un riepilogo sintetico, cercando di mettere in evidenza e, quindi, di imprimere nella memoria degli alunni, le parti essenziali, dell'unità didattica considerata.

Un frequente ricorso a esempi, esercizi e problemi, contribuisce notevolmente ad accrescere l'efficacia del processo di insegnamento – apprendimento. Essi introducono una “rottura” nella lezione frontale, contribuendo a ravvivare l'attenzione degli alunni, e costituiscono un ottimo strumento per:

- Facilitare la comprensione di concetti complessi.
- Organizzare le conoscenze in modo più chiaro e meglio strutturato.

È importante far acquisire agli alunni buone capacità critiche, valutative ed organizzative nonché metodo e sistematicità nella risoluzione di esercizi e problemi.

Può risultare utile fornire loro uno schema esemplificativo di metodo per risolvere un problema, ad esempio:

- Chiara comprensione del testo, dei quesiti posti, del contesto, dei termini specifici usati in relazione al contesto stesso.
- Individuazione dei dati del problema.
- Formulazione di eventuali ipotesi.
- Individuazione delle strategie risolutive, facendo ricorso ai contesti teorici noti.
- Scelta della soluzione più semplice ed immediata o più economica o più originale che comporta minore probabilità di errore.
- Analisi critica dei risultati ottenuti, verifica degli stessi e verifica del procedimento, anche confrontandolo con altri eventuali procedimenti risolutivi



### 5.1 COME SUSCITARE E TENER DESTO L'INTERESSE

Perché la lezione sia produttiva, l'attenzione degli allievi deve essere mantenuta viva; ciò è possibile solo se gli allievi sono interessati e motivati.

Un ragazzo recepisce come interessante:

- Ciò che gli piace o lo diverte.
- Ciò che è aderente alla realtà, alla vita quotidiana.
- Ciò che per lui è nuovo o lo incuriosisce.
- Ciò che recepisce soggettivamente come utile o significativo.
- Ciò che non gli comporta un eccessivo dispendio energetico.
- Ciò che lo fa sentire protagonista del proprio apprendimento.

Di conseguenza occorre:

1. arricchire la lezione anche con temi che esulano dal contesto scolastico vero e proprio, ricorrendo spesso ad esempi, aneddoti, storie che possano in qualche modo stimolare la curiosità, motivare la classe e creare un clima allegro e sereno.
2. Fare spesso ricorso, anche per l'illustrazione di concetti astratti, ad esempi tratti dalla vita quotidiana.
3. Fornire sempre delle informazioni nuove, ma non troppe tutte insieme. Conviene individuare i punti essenziali di un argomento e presentarli alla classe in modo tale che possano essere compresi da tutti.
4. Elencare all'inizio della lezione le competenze verso cui si intende condurre gli alunni garantendone il conseguimento al termine della lezione stessa.
5. Usare un linguaggio semplice e chiaro per offrire a tutti la possibilità di comprendere le spiegazioni.
6. Invitare al ragionamento, alla riflessione, chiamarli in prima persona ad esprimere il proprio parere o dubbi, in modo che non si sentano semplici recettori passivi di nozioni e concetti, ma soggetti che partecipano e che possono organizzare in modo personale i contenuti disciplinari offerti.

### 5.2 IL METODO DI STUDIO

Il docente deve proporre all'alunno un metodo di studio che privilegi la comprensione logico – sintetica di quanto studiato, e che porti ad individuare gli argomenti principali del programma svolto ed a sistemare logicamente le conoscenze acquisite, affinando in tal modo le capacità associative e di sintesi.

Si deve far comprendere agli alunni l'importanza dell'ordine, della chiarezza, dell'organizzazione del proprio lavoro. Si devono spronare gli alunni a riesaminare criticamente quanto studiato, contro un approccio nozionistico alle varie tematiche ed una memorizzazione esasperatamente analitica e svilupparne le capacità di riflessione e di confronto per permettere loro di fare scelte sempre conformi al proprio percorso di crescita.